

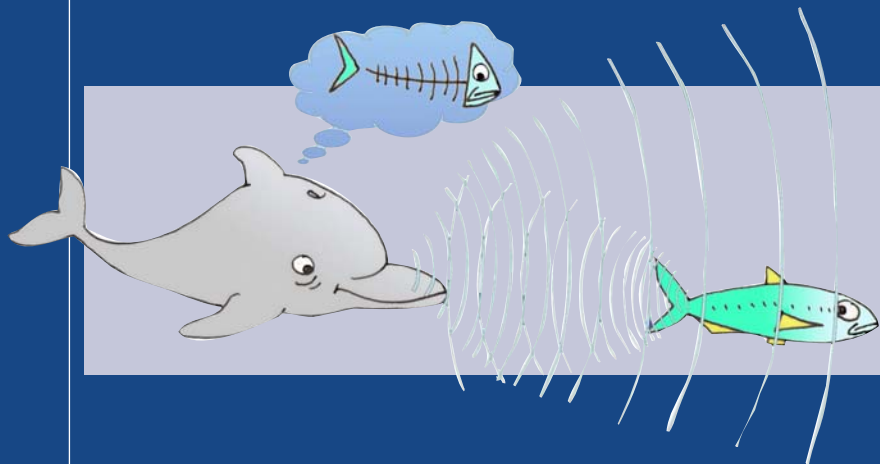
[APPROFONDIMENTO]

I delfini: amici da difendere

Testo di Massimo Boyer, disegni di Francesca Scoccia

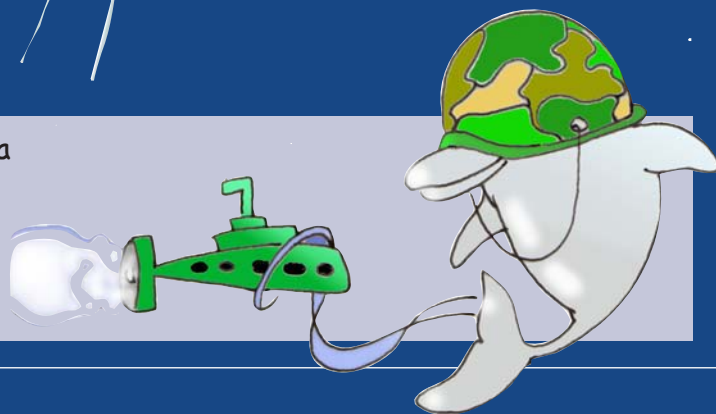
STOP ALLA MATTANZA.

Ogni anno da ottobre a aprile i pescatori del villaggio giapponese di Taiji e di altri villaggi costieri massacrano circa 20.000 delfini, dopo averli inseguiti all'interno di una baia. I più vecchi vengono crudelmente macellati per il mercato alimentare orientale mentre gli esemplari più giovani finiscono a intrattenere gli spettatori di parchi acquatici e acquari.

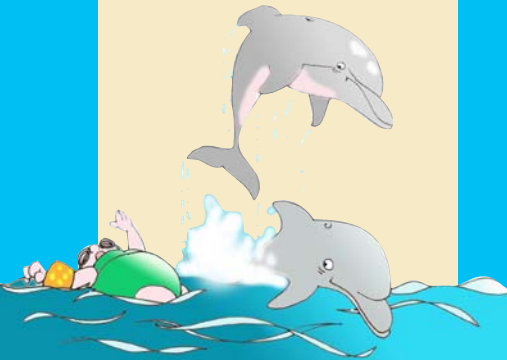


Una struttura cefalica chiamata "melone" rende i delfini in grado di produrre suoni che, riflessi dagli oggetti circostanti, forniscono al delfino una mappa sonora dell'ambiente in cui si muove. Questa capacità si definisce ecolocalizzazione.

La capacità di ecolocalizzazione viene sfruttata dalla marina militare che, attraverso un vero e proprio addestramento, utilizza i delfini per l'individuazione di ordigni bellici.



La forma idrodinamica del corpo, un collo breve e rigido, la riduzione estrema degli arti, la presenza di una coda muscolosa e l'assenza di peli, consentono ai delfini di scivolare velocemente in acqua.



Le apnee dei delfini non sono inspiratorie come quelle dell'uomo, ma espiratorie; il poco azoto presente nei polmoni elimina i rischi di malattia da compressione e di ebbrezza da profondità durante immersioni profonde. La mucosa dell'orecchio medio si rigonfia occupando tutto lo spazio dietro al timpano rendendo inutile la compensazione.



I delfini sono privi di una pelliccia che li isoli termicamente. Così, come i subacquei indossano mute di neoprene per evitare la dispersione del calore, i mammiferi marini, come i delfini, hanno uno strato isolante di grasso che in certe specie può raggiungere lo spessore di 50 cm.



Il loro sangue è più abbondante e più ricco in emoglobina rispetto a quello dell'uomo, quindi ha maggiore capacità di trasportare ossigeno. Durante l'immersione il loro cuore può rallentare il proprio battito fino ad un decimo del normale e quindi consumare meno ossigeno.

I muscoli sono capaci di tollerare, molto più dei nostri, grandi quantità di acido lattico, sostanza che si forma appunto in condizioni di scarsità di ossigeno.



I delfini "dormono" con la metà del proprio cervello (un emisfero per volta). Questo permette loro di rimanere vigili anche durante le fasi di riposo.

